

3. IL TEATRO: ALFERI E GOLDONI

Nella seconda metà del Settecento la storia del teatro italiano è caratterizzata da due grandi personalità: **Carlo Goldoni** e **Vittorio Alfieri**.

Goldoni nasce a Venezia nel 1707 e muore a Parigi nel 1793. E' autore di commedie sia in dialetto veneziano che in italiano. Fino al 1700 esisteva la Commedia dell'Arte, uno spettacolo in cui gli attori seguivano un canovaccio (una traccia) e improvvisavano sul palco; inoltre indossavano una maschera e ognuna di queste rappresentava un certo tipo di carattere: il servo furbo, il vecchio brontolone, la servetta graziosa, ecc. Il problema per Goldoni è che una

12

maschera non avrebbe mai potuto rappresentare il carattere dell'uomo, fatto di sfumature psicologiche che rendono ogni individuo unico. Decide allora di sostituire agli schematici canovacci della commedia dell'arte e all'improvvisazione dei vecchi comici, testi teatrali completamente scritti che gli attori dovevano limitarsi a interpretare e a recitare. Quando poi ai contenuti, egli, in linea con le istanze della cultura illuministica, attenta alle cose pratiche e ai problemi reali, **porta sulla scena la vita quotidiana, cioè personaggi veri e situazioni vere.**

Di segno diverso è invece l'operazione teatrale compiuta da **Alfieri** nel campo della **tragedia.**

13

Alfieri nasce ad Asti nel 1749 e muore a Firenze nel 1803. Il poeta **recupera la tragedia classica**, ma la rinnova dall'interno portandola ad esprimere, attraverso personaggi presi dalla mitologia e dalla Bibbia, **le passioni e i sentimenti più attuali**. In particolare, Alfieri, nelle sue tragedie, dà voce alle inquietudini che agitano la sua epoca e che sarebbero esplose nel Romanticismo: il conflitto tra il tiranno e l'uomo libero, l'ansia di libertà, il contrasto tra ciò che si vorrebbe essere e ciò che si è.

A ben vedere nelle tragedie di Alfieri a scontrarsi non sono tanto due concetti politici, **tirannide e libertà** ma due forze interiori: da un lato un **bisogno d'affermazione totale dell'io**, al di là

14

di ogni limite e di ogni vincolo esterno, **dall'altro la percezione di spinte oscure che, nell'io stesso, s'oppongono a questa espansione,** la minano e la corrodono. Il **titanismo⁴ alfieriano** è dunque un'ansia di infinita grandezza e di infinità libertà, che si scontra con tutto ciò che la limita e l'ostacola.

15

⁴ Con il termine titanismo si intende un atteggiamento di ribellione, contro tutte le forze superiori (divinità, destino, natura, potere dispotico ecc.) che dominano l'uomo e ne opprimono gli slanci vitali e la libertà stessa. Il termine deriva dai Titani, le primissime divinità dell'antica Grecia che combattono e perdono la guerra contro gli dei dell'Olimpo per il dominio del cielo.

Comprensione capitolo 3

1. Che cos'è la Commedia dell'arte?

2. Cosa sostituisce Goldoni alla Commedia dell'arte?

16

4. Quali sono i temi delle tragedie di Alfieri?

5. Che cos'è il titanismo alfieriano?
